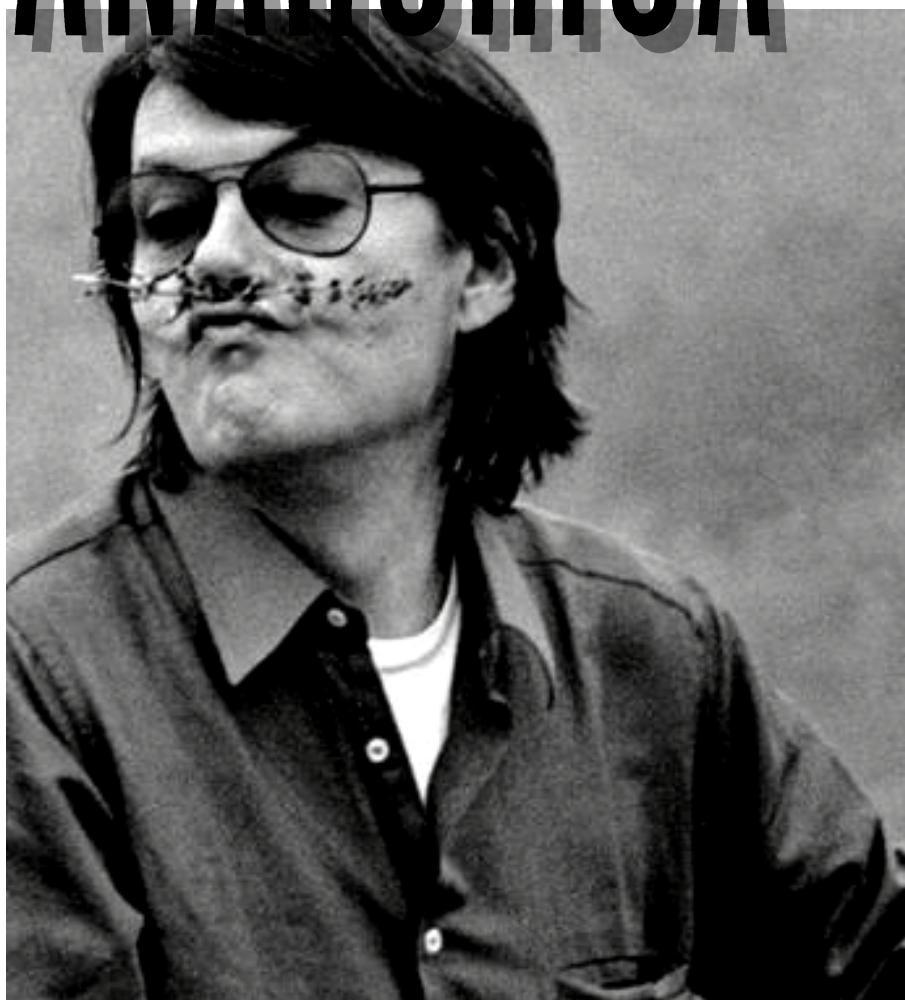


# CANTATA ANARCHICA



PIRELLA  
FABRIZIO  
D'ANDRE

Monfalcone  
Piazza Cavour  
19 febbraio 2022  
ore 18





FABER PER NOI

## che non ci sono poteri buoni

Fabrizio De André avrebbe compiuto 82 anni il 18 febbraio se non fosse scomparso l'11 gennaio 1999.

Sono passati ormai 23 anni. Quel giorno di gennaio la notizia ci colpì come un pugno in faccia. Si sapeva che Faber stava male. Lo avevamo visto pochi mesi prima in Friuli. Alcuni di noi lo avevano conosciuto. Frequentava l'ambiente libertario a Genova prima e Milano poi, ma anche qui a Monfalcone, alla conclusione di uno dei suoi concerti negli anni '80, avvicinato da militanti dell'allora collettivo anarco-comunista Aleksander Berkman, si volle informare della situazione del movimento lasciando un contributo.

Era per noi un compagno, uno di quelli che ti fa piacere sapere che è da qualche parte a fare qualcosa che sai prima o poi avrà un qualche tipo di riflesso nella tua vita. Con noi condivideva la speranza che "la signora Libertà e la signorina Anarchia verranno considerate come la migliore forma possibile di convivenza civile, non dimenticando che in Europa, ancora verso la metà del Settecento, le istituzioni repubblicane erano considerate utopie. E ricordandomi con orgoglio e rammarico la felice e così breve esperienza libertaria di Kronstadt, un episodio di fratellanza e di egalitarismo repentinamente preso a cannonate dal signor Trotzkij".

Buon compleanno Faber! Viva l'Anarchia!



# TRACCE LIBERTARIE TRA I VERSI

Tra le molte canzoni di Fabrizio De André abbiamo scelto quelle che per noi sono più significative per quello di cui parlano e per quello che tuttora ci comunicano.

Abbiamo, in caso di più versioni, scelto quelle originali - talvolta censurate - in cui la carica ribelle dei testi assume ancor maggior radicalità e rabbia.

Suggeriamo di seguito alcune chiavi di lettura delle canzoni proposte.

Ne Il Pescatore emerge con forza il significato più autentico della parola "compagno" - che noi pervicacemente insistiamo ad usare - ma anche la distanza da una giustizia che è solo repressione: quella delle guardie da cui, se non altro precauzionalmente, è sempre meglio stare alla larga.

La città vecchia, ispirata ad una nota poesia del poeta triestino Umberto Saba, risuona della vita dei bassifondi genovesi, ma di ogni porto del Mediterraneo e forse del mondo. Un affresco di grande efficacia e dall'alto richiamo ad un'etica anarchica.

A una vulgata che vuole Faber un credente o perfino un fedele, contrapponiamo il testo di Un blasfemo che richiama non solo i versi di Edgar Lee Master, ma anche la lontana eco delle riflessioni di Michail Bakunin in "Dio e lo stato".

La guerra di Piero, inno antimilitarista, ha insegnato e continua ad insegnarci la distanza da ogni guerra, stato ed esercito.

Il fannullone, per converso, rappresenta l'atto di estrema diserzione in un mondo che ci vuole sempre produttivi e migliori.



De André deve perlomeno la sua fama iniziale a canzoni considerate d'amore. In realtà tra i versi si scovano tratti soversivi. In Valzer per un amore troviamo un vero e proprio inno al desiderio.

La canzone del maggio è una canzone di lotta che ricorda i fatti accaduti nel '68 durante la rivolta nata dagli studenti e, rivolgendosi a quelli che alla lotta non hanno partecipato, li accusa.

Ne Il Bombarolo la rivolta individuale viene portata alle sue ultime conseguenze. Sarà però solo "insieme agli altri vestiti uguali" a capire che:

"bisogna farne di strada  
da una ginnastica d'obbedienza  
fino ad un gesto molto più umano  
che ti dia il senso della violenza  
però bisogna farne altrettanta  
per diventare così coglioni  
da non riuscire più a capire  
che non ci sono poteri buoni"

Ma questa è un'altra canzone....

# Il Pescatore

All'ombra dell'ultimo sole  
s'era assopito un pescatore  
e aveva un solco lungo il viso  
come una specie di sorriso.

Venne alla spiaggia un assassino  
due occhi grandi da bambino  
due occhi enormi di paura  
eran gli specchi di un'avventura.

La, ....

E chiese al vecchio 'Dammi il pane,  
ho poco tempo e troppa fame'  
e chiese al vecchio 'Dammi il vino,  
ho sete e sono un assassino'.

Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno  
non si guardò neppure intorno  
ma versò il vino e spezzò il pane  
per chi diceva 'Ho sete, ho fame'.

La, ....

E fu il calore di un momento  
poi via veloce verso il vento  
poi via veloce verso il sole  
(poi via di nuovo verso il sole)  
dietro le spalle un pescatore.

Dietro le spalle un pescatore  
e la memoria è già dolore  
è già il rimpianto di un aprile  
giocato all'ombra di un cortile.

La, .....

Vennero in sella due gendarmi  
vennero in sella con le armi  
chiesero al vecchio se lì vicino  
fosse passato un assassino.

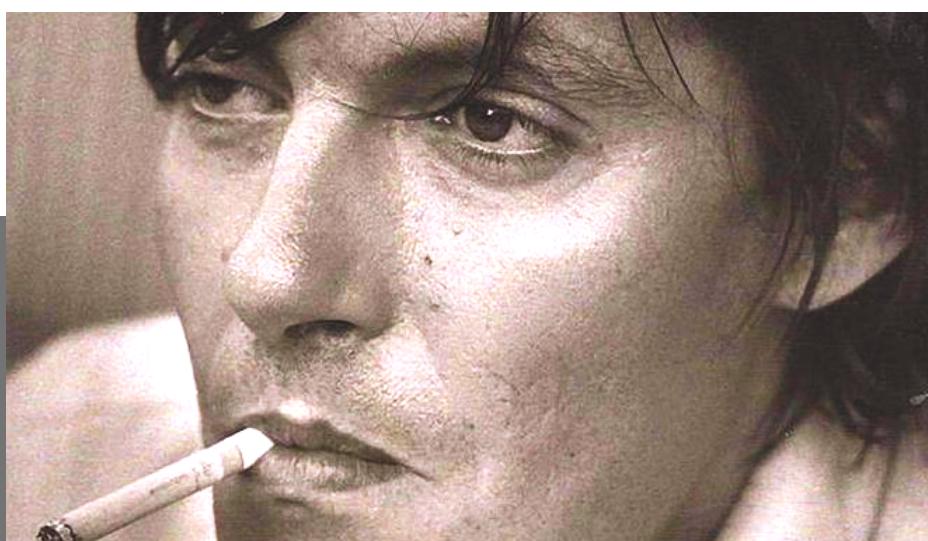
Ma all'ombra dell'ultimo sole  
s'era assopito il pescatore  
e aveva un solco lungo il viso  
come una specie di sorriso.

La, .....

## La città vecchia

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi  
ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi,  
una bimba canta la canzone antica della donnaccia  
quello che ancor non sai tu lo imparerai solo qui tra le mie braccia.  
E se alla sua età le difetterà la competenza  
presto affinerà le capacità con l'esperienza  
dove sono andati i tempi di una volta per Giunone  
quando ci voleva per fare il mestiere anche un po' di vocazione.  
Una gamba qua, una gamba là, gonfi di vino  
quattro pensionati mezzo avvelenati al tavolino  
li troverai là, col tempo che fa, estate e inverno  
a stratracannare a stramaledire le donne, il tempo ed il governo.  
Loro cercan là, la felicità dentro a un bicchiere  
per dimenticare d'esser stati presi per il sedere  
ci sarà allegria anche in agonia col vino forte  
porteran sul viso l'ombra di un sorriso tra le braccia della morte.

Vecchio professore cosa vai  
cercando in quel portone  
forse quella che sola ti può dare una  
lezione  
quella che di giorno chiami con  
disprezzo specie di troia.  
Quella che di notte stabilisce il  
prezzo alla tua gioia.  
Tu la cercherai, tu la invocherai più  
di una notte  
ti alzerai disfatto rimandando tutto  
al ventisette  
quando incasserai dilapiderai mezza  
pensione  
diecimila lire per sentirti dire «micio  
bello e bamboccione».  
Se ti inoltrerai lungo le calate dei  
vecchi moli  
In quell'aria spessa carica di sale,  
gonfia di odori  
lì ci troverai i ladri gli assassini e il  
tipo strano  
quello che ha venduto per tremila  
lire sua madre a un nano.  
Se tu penserai, se giudicherai  
da buon borghese  
li condannerai a cinquemila anni  
più le spese  
ma se capirai, se li cercherai fino  
in fondo  
se non sono gigli son pur sempre  
figli  
vittime di questo mondo.



## Un Blasfemo

Mai più mi chinai e nemmeno su un fiore,  
più non arrossii nel rubare l'amore  
dal momento che Inverno mi convinse  
che Dio  
non sarebbe arrossito rubandomi il mio.

Mi arrestarono un giorno per le donne  
ed il vino,  
non avevano leggi per punire un blasfemo,  
non mi uccise la morte, ma due guardie  
bigotte,  
mi cercarono l'anima a forza di botte.

Perché dissi che Dio imbrogliò il primo uomo,  
lo costrinse a viaggiare una vita da scemo,  
nel giardino incantato lo costrinse a sognare,  
a ignorare che al mondo c'è il bene e c'è il male.

Quando vide che l'uomo allungava le dita  
a rubargli il mistero di una mela proibita  
per paura che ormai non avesse padroni  
lo fermò con la morte, inventò le stagioni.

... mi cercarono l'anima a forza di botte...

E se furon due guardie a fermarmi la vita,  
è proprio qui sulla terra la mela proibita,  
e non Dio, ma qualcuno che per noi l'ha inventato,  
ci costringe a sognare in un giardino incantato (3 volte)

## La Guerra di Piero

Dormi sepolto in un campo di grano  
Non è la rosa, non è il tulipano  
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
Ma sono mille papaveri rossi

Lungo le sponde del mio torrente  
Voglio che scendano i luci argentati  
Non più i cadaveri dei soldati  
Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era d'inverno  
E come gli altri verso l'inferno  
Te ne vai triste come chi deve  
Il vento ti sputa in faccia la neve

Fermati Piero, fermati adesso  
Lascia che il vento ti passi un po' addosso  
Dei morti in battaglia ti porti la voce  
Chi diede la vita ebbe in cambio una croce

Ma tu non lo udisti e il tempo passava  
Con le stagioni a passo di giava  
Ed arrivasti a varcar la frontiera  
In un bel giorno di primavera

E mentre marciavi con l'anima in spalle  
Vedesti un uomo in fondo alla valle  
Che aveva il tuo stesso identico umore  
Ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora  
E dopo un colpo sparagli ancora  
Fino a che tu non lo vedrai esangue  
Cadere in terra a coprire il suo sangue

E se gli spari in fronte o nel cuore  
Soltanto il tempo avrà per morire  
Ma il tempo a me resterà per vedere  
Vedere gli occhi di un uomo che muore

E mentre gli usi questa premura  
Quello si volta, ti vede e ha paura  
Ed imbracciata l'artiglieria  
Non ti ricambia la cortesia

Cadesti a terra senza un lamento  
E ti accorgesti in un solo momento  
Che il tempo non ti sarebbe bastato  
A chieder perdono per ogni peccato

Cadesti a terra senza un lamento  
E ti accorgesti in un solo momento  
Che la tua vita finiva quel giorno  
E non ci sarebbe stato ritorno

Ninetta mia crepare di maggio  
Ci vuole tanto, troppo, coraggio  
Ninetta bella dritto all'inferno  
Avrei preferito andarci d'inverno

E mentre il grano ti stava a sentire  
Dentro alle mani stringevi un fucile  
Dentro alla bocca stringevi parole  
Troppi gelate per sciogliersi al sole

Dormi sepolto in un campo di grano  
Non è la rosa, non è il tulipano  
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi  
Ma sono mille papaveri rossi



## Il fannullone

Senza pretesa di voler  
strafare  
io dormo al giorno  
quattordici ore  
anche per questo nel mio  
rione  
godo la fama di fannullone  
ma non si sdegni la brava  
gente  
se nella vita non riesco a  
far niente. -

Tu vaghi per le strade  
quasi tutta la notte  
sognando mille favole di  
gloria e di vendette  
racconti le tue storie a  
pochi uomini ormai stanchi  
che ridono fissandoti con  
vuoti sguardi bianchi  
tu reciti una parte  
fastidiosa alla gente  
facendo della vita una  
commedia divertente.

- Ho anche provato a  
lavorare  
senza risparmio mi diedi  
da fare  
ma il sol risultato  
dell'esperimento  
fu della fame un tragico  
aumento  
non si risenta la gente per  
bene  
se non mi adatto a portar  
le catene. -

Ti diedero lavoro in un  
grande ristorante  
a lavare gli avanzi della  
gente elegante  
ma tu dicevi -il cielo è la  
mia unica fortuna  
e l'acqua dei piatti non  
rispecchia la luna-  
tornasti a cantar storie  
lungo strade di notte  
sfidando il buon umore  
delle tue scarpe rotte.

- Non sono poi quel cagnaccio  
malvagio  
senza morale straccione e  
randagio  
che si accontenta di un osso  
bucato  
con affettuoso disprezzo  
gettato  
al fannullone sa battere il cuore  
il cane randagio ha trovato il  
suo amore. -

Pensasti al matrimonio come al  
giro di una danza  
amasti la tua donna come un  
giorno di vacanza  
hai preso la tua casa per rifugio  
alla tua fiacca  
per un attaccapanni a cui  
appendere la giacca  
e la tua dolce sposa consolò la  
sua tristezza  
cercando tra la gente chi le  
offrisse tenerezza.

- È andata via senza fare  
rumore  
forse cantando una storia  
d'amore  
la raccontava ad un mondo  
ormai stanco  
che camminava distratto al suo  
fianco  
lei tornerà in una notte d'estate  
l'applaudiranno le stelle  
incantate  
rischiareranno dall'alto i  
lampioni  
la strana danza di due  
fannulloni  
la luna avrà dell'argento  
il colore  
sopra la schiena dei gatti  
in amore

## Valzer per un amore

Quando carica d'anni e di castità  
tra i ricordi e le illusioni  
del bel tempo che non ritornerà,  
troverai le mie canzoni,  
nel sentirle ti meraviglierai  
che qualcuno abbia lodato  
le bellezze che allor più non avrai  
e che avesti nel tempo passato

Ma non ti servirà il ricordo,  
non ti servirà  
che per piangere il tuo rifiuto  
del mio amore che non tornerà.

Ma non ti servirà più a niente,  
non ti servirà  
che per piangere sui tuoi occhi  
che nessuno più canterà.

Ma non ti servirà più a niente,  
non ti servirà  
che per piangere sui tuoi occhi  
che nessuno più canterà.

Vola il tempo lo sai che vola e va,  
forse non ce ne accorgiamo  
ma più ancora del tempo che non ha  
età,  
siamo noi che ce ne andiamo  
e per questo ti dico amore, amor  
io t'attenderò ogni sera,  
ma tu vieni non aspettare ancor,  
vieni adesso finché è primavera.



## Canzone del maggio

Anche se il nostro maggio  
ha fatto a meno del vostro coraggio  
se la paura di guardare  
vi ha fatto chinare il mento  
se il fuoco ha risparmiato  
le vostre Millecento  
anche se voi vi credete assolti  
siete lo stesso coinvolti.

E se vi siete detti  
non sta succedendo niente,  
le fabbriche riapriranno,  
arresteranno qualche studente  
convinti che fosse un gioco  
a cui avremmo giocato poco  
provate pure a credevi assolti  
siete lo stesso coinvolti.

Anche se avete chiuso  
le vostre porte sul nostro muso  
la notte che le pantere  
ci mordevano il sedere  
lasciamoci in buonafede  
massacrare sui marciapiedi  
anche se ora ve ne fregate,  
voi quella notte voi c'eravate.

E se nei vostri quartieri  
tutto è rimasto come ieri,  
senza le barricate  
senza feriti, senza granate,  
se avete preso per buone  
le "verità" della televisione  
anche se allora vi siete assolti  
siete lo stesso coinvolti.

E se credente ora  
che tutto sia come prima  
perché avete votato ancora  
la sicurezza, la disciplina,  
convinti di allontanare  
la paura di cambiare  
verremo ancora alle vostre porte  
e grideremo ancora più forte  
per quanto voi vi crediate assolti  
siete per sempre coinvolti,  
per quanto voi vi crediate assolti  
siete per sempre coinvolti...

## Il Bombarolo

Chi va dicendo in giro  
che odio il mio lavoro  
non sa con quanto amore  
mi dedico al tritolo,  
è quasi indipendente  
ancora poche ore  
poi gli darò la voce  
il detonatore.

Il mio Pinocchio fragile  
parente artigianale  
di ordigni costruiti  
su scala industriale  
di me non farà mai  
un cavaliere del lavoro,  
io sono d'un'altra razza,  
son bombarolo.

Nello scendere le scale  
ci metto più attenzione,  
sarebbe imperdonabile  
giustiziarmi sul portone  
proprio nel giorno in cui  
la decisione è mia  
sulla condanna a morte  
o l'amnistia.

Per strada tante facce  
non hanno un bel colore,  
qui chi non terrorizza  
si ammala di terrore,  
c'è chi aspetta la pioggia  
per non piangere da solo,  
io sono d'un altro avviso,  
son bombarolo.

Intellettuali d'oggi  
idioti di domani  
ridatemi il cervello  
che basta alle mie mani,  
profeti molto acrobati  
della rivoluzione  
oggi farò da me  
senza lezione.

Vi scoperò i nemici  
per voi così distanti  
e dopo averli uccisi  
sarò fra i latitanti  
ma finché li cerco io  
i latitanti sono loro,  
ho scelto un'altra scuola,  
son bombarolo.

Potere troppe volte  
delegato ad altre mani,  
sganciato e restituitoci  
dai tuoi aeroplani,  
io vengo a restituirti  
un po' del tuo terrore  
del tuo disordine  
del tuo rumore.

Così pensava forte  
un trentenne disperato  
se non del tutto giusto  
quasi niente sbagliato,  
cercando il luogo idoneo  
adatto al suo tritolo,  
insomma il posto degno  
d'un bombarolo.

C'è chi lo vide ridere  
davanti al Parlamento  
aspettando l'esplosione  
che provasse il suo talento,  
c'è chi lo vide piangere  
un torrente di vocali  
vedendo esplodere  
un chiosco di giornali.

Ma ciò che lo ferì  
profondamente nell'orgoglio  
fu l'immagine di lei  
che si sporgeva da ogni foglio  
lontana dal ridicolo  
in cui lo lasciò solo,  
ma in prima pagina  
col bombarolo.



**IN DIREZIONE OSTINATA E CONTRARIA**

**Circolo Libertario Caffé Esperanto**

**Via Terenziana, 22 - Monfalcone**

**Aperto ogni martedì dalle 18 alle 20**

**<https://libertari-go.noblogs.org/>  
[libertari-go@autistici.org](mailto:libertari-go@autistici.org)**

